



◆ **D'Alema e Mattarella alla Festa del Ppi**
«Strutture permanenti del centrosinistra per recuperare lo spirito dell'Ulivo»

◆ **Possibile intesa sul doppio turno di collegio**
Par condicio, disponibilità a modificare il disegno di legge, che però è necessario

◆ **Finanziaria, per la prima volta si deve decidere a chi dare e non da chi prendere»**
«Sì al Tfr nei fondi pensione»

«Basta frammentazioni, rilanciamo la coalizione»

Il premier insiste sulla riforma elettorale e apprezza il «centro riformatore»

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

MONTECCHIO La coalizione di centrosinistra riparte da Montecchio. Con il «dolce» viatico del sindaco di Langhirano, che parlando di prosciutti ha reso più piacevole la serata al premier e al suo vice nel parco della festa dell'Amicizia, l'Ulivo riprende vigore, innaffiato dalle dichiarazioni di Cossiga sul centro riformatore («una bella espressione»). L'ha definita Massimo D'Alema, dalla risposta di Arturo Parisi che, in sovrannumero, ha rilanciato la proposta di legge elettorale a doppio turno, proprio come ha fatto il presidente del consiglio sulle sponde del fiume Enza. Una giornata politica importante perché segna l'avvio di una strategia comune in vista del primo appuntamento importante - quello dell'approvazione della legge finanziaria - e quello delle elezioni regionali della prossima primavera. «Non possiamo essere sconfitti per dei battibecchi», ha detto D'Alema, rinnovando il suo impegno a favore dell'Ulivo, in quanto «leader della coalizione».

La maggioranza, ha aggiunto il premier, è sempre stata leale in parlamento e infatti il governo non è mai stato battuto. Ma il centrosinistra paga un prezzo d'immagine per la sua frammentazione politica. E dunque, si creino «strutture permanenti, recuperando lo spirito dell'Ulivo, si creino organismi dirigenti: questa è un'operazione decisiva». Che però - avverte i Democratici - non porta né al partito unico, né all'annullamento delle identità. In questo ambito si colloca il centro riformatore di cui ha parlato Cossiga, contrapposto a quello conservatore - «schierato strategicamente nel centrosinistra» - un centro cui si è richiamato anche Sergio Mattarella, spazzando via le polemiche sul «trattino», per affermare che la frammentazione deve essere superata con una federazione, un assemblement o quant'altro.

D'Alema, dunque, riconfermando il suo impegno personale per la strategia della coalizione, ha voluto però precisare, rivolgendosi ai Democratici: «Il centrosinistra non è un patto tra partiti, ma non può prescindere dai partiti. Tra questi due estremi dobbiamo trovare la soluzione». Possibile, forse vicina, perché il clima di rissa è alle spalle.

E se i partiti di maggioranza tornassero a dividersi sulla riforma della legge elettorale che ieri è tornata a occupare le cronache politiche, dopo che D'Alema ha sostenuto essere uno dei temi «più urgenti»? Intanto Mattarella ha sottolineato che la proposta del governo basata sul doppio turno di collegio - e che a breve sarà nel calendario dei lavori della commissione Affari co-



Massimo D'Alema conversa con Sergio Mattarella. Oliverio/Agf

stituzionali del Senato - in quanto tale è anche del Ppi. E dunque un elemento di possibile frizione è stato accantonato. Poi ha ricordato che nel '93 la moribonda Dc si spese per la riforma a turno unico, quella in vigore e che porta il nome del vicepremier, pensando di vincere. E invece, divenuto nel frattempo Ppi, fu sonoramente sconfitto. Dunque, è la conclusione di Mattarella, ci vuole una legge per formare coalizioni più omogenee, disegnate non in base a previsioni elettorali di convenienza, ma con un'analisi generale.

Quella che dovrebbe presiedere anche alle decisioni dell'opposizione. Cioè di Silvio Berlusconi. D'Alema ringrazia per le considerazioni positive del cavaliere nei suoi confronti, ma malignamente sottolinea che forse non sono disinteressate, bensì utili a creare antipatia nell' elettorato forzista verso il premier. A Berlusconi comunque invia un messaggio netto: una normativa sulla comunicazione elettorale deve essere fatta. «Non vogliamo un intervento persecutorio, né vogliamo che Mediaset ci rimetta», ha scherzato Mattarella, ma non è immagi-

nabile «che uno spot venga inserito tra un calcio d'angolo e un film». Ma il Polo ha detto: così non si fanno le riforme. D'Alema: «Berlusconi ha capito che la contrapposizione astiosa non lo avvantaggia. Il risultato positivo del 13 giugno è venuto dopo aver sostenuto con senso di responsabilità il governo per la missione in Kosovo, per l'elezione di Ciampi, presentandosi come candidato nel Ppe, in posizione distinta dalla destra».

Incuneandosi tra Fini e Berlusconi, il presidente del consiglio ha aggiunto: «Vestendo i panni del moderato e responsabile Berlusconi si avvantaggia elettorale. Non credo che cambierà strada». Lavorerà per le riforme.

Infine D'Alema ha regalato al pubblico della festa una «parola di sinistra» che ha fatto esclamare: «Era ora». Ha parlato di pensioni e di Tfr e ha detto, scandendo le parole: «Il tema delle pensioni è oggetto di concertazione: vogliamo far decidere ai lavoratori come collocare le loro pensioni. In finanziaria (ed è la prima volta che dobbiamo scegliere a chi dare e non da chi prendere) metteremo la materia previdenziale solo per correggere gli squilibri e i privilegi, a cominciare dalle pensioni d'oro. Poi discuteremo delle pensioni di tutti». E l'idea, quella di Amato, è di «favorire» la formazione dei fondi pensione, in cui dovrebbero affluire i Tfr maturandi.

L'INTERVISTA ■ ARMANDO COSSUTTA, presidente Pcdi

«Compatti batteremo la destra»

CINZIA ROMANO

ROMA «È necessario dimostrare di avere idee chiare su alcuni punti e sapere agire in modo conseguente. Nella maggioranza di centro sinistra deve esserci la consapevolezza che l'attacco della destra contro il governo è forte e preoccupante. Questo attacco proviene da parte del Polo, ma si manifesta anche con interventi ormai frequenti degli esponenti più significativi del mondo imprenditoriale e dei veri poteri forti. La maggioranza, malgrado le differenze che si sono manifestate, credo possa essere compatta ed unita politicamente per rispondere a questo attacco».

Armando Cossutta, presidente dei comunisti italiani, in vista del vertice della maggioranza con D'Alema a palazzo Chigi, indica le priorità che il governo deve affrontare.

Il Polo però sferra compatti i suoi attacchi. Lo stesso non si può dire per la maggioranza di centro sinistra. Quali risposte si aspetta dal vertice a palazzo Chigi?

«Il centro sinistra deve ritrovarsi su due punti: riforme e questioni economiche e sociali. Sulle riforme condivido la posizione espressa dal Ds. Occorre ricercare il confronto e l'intesa con tutte le forze presenti in Par-

lamento, avendo però ben chiaro che nel caso in cui ci si trovasse di fronte al rifiuto, al diniego, la maggioranza ha il dovere, non solo il diritto, di portare a compimento le riforme che sono necessarie anche senza il consenso delle opposizioni. Mi riferisco in particolare alla legge sugli spot: va discussa, si possono apportare i miglioramenti necessari, ma è certo che una regolamentazione non può passare che attraverso dei divieti. C'è poi il conflitto di interessi. Esiste una proposta precisa che la maggioranza deve portare a soluzione. Prioritaria, rispetto a tutto il resto, la legge elettorale».

Legge elettorale prioritaria, ma anche lacerante per il centrosinistra.

«Non credo che si possa andare avanti senza avere ben definita una nuova legge elettorale che contribuisca a creare coalizioni fra loro contrapposte e trovare i modi per dare alla formazione vincente strumenti per governare in modo stabile. Il disegno di legge che giace al Senato, Amato-Villone, condiviso dalla maggioranza, è una base valida di partenza. Siamo chiari. La strada del proporzionale, come per le europee, a me piacerebbe moltis-

simo, ma dobbiamo essere realistici: oggi non è possibile e pensabile perché non consentirebbe il governo del paese. Sono contro il bipartitismo ma sono ben consapevole che bisogna portare avanti la linea del bipolarismo, e favorire la possibilità di dare vita a coalizioni contrapposte. Questo c'è già nella legge vigente, ma l'esperienza ha mostrato che non basta».

Riforme e questioni economiche e sociali. La vostra posizione su queste ultime? «Condivido le considerazioni di Veltroni. Il centro sinistra deve qualificarsi come portatore di un nuovo welfare di sinistra, disegnando il nuovo stato sociale del Duemila. Che non significa parlare solo di pensioni, ma di occupazione, di investimenti, di politica produttiva, delle condizioni di vita dei ceti più disagiati, di sanità, di istruzione. Ricordiamoci però che la spesa sociale in Italia è inferiore alla media europea: va quindi migliorata, qualificata ed anche aumentata. Parliamo pure di pensioni. Ma in Finanziaria non deve esserci nessun accenno alla previdenza. Ogni correttivo al sistema pensionistico, se sarà necessario, potrà avvenire dopo la verifica

stabilità nel 2001. I patti vanno rispettati. Non si può andare avanti con inutili allarmismi ed ultimatum. Si vedano i conti, le cifre, si metta tutto nero su bianco. Ci sono troppe discrepanze tra i dati del ragioniere dello Stato e il presidente dell'Inps. Ho la nausea per i discorsi accademici, vorrei discutere sui dati reali. Ripeto, se su riforme e questioni economiche la maggioranza trova unità e risposte avanzate, allora si potrà fronteggiare e respingere l'attacco della destra».

Bertinotti continua a dare giudizi negativi sul governo D'Alema e allo stesso tempo parla di accordi per le regionali. Comelavede? «Quando si danno questi giudizi mi domando con chi pensa di fare gli accordi. Come concilia Bertinotti questa esigenza con le valutazioni che lui dà sul centro-sinistra? I pentimenti devono essere messi alla prova. Per vincere alle regionali, bisognerà avere un candidato forte, programmi convincenti e serietà. Dobbiamo essere una maggioranza che si presenta compatta ed affidabile. Il centro sinistra è fatto dal centro e dalla sinistra. Mi sembra positivo che il centro ricerchi una sua compattezza. Altrettanto deve fare la sinistra. Continuerò a riproporre un patto unitario affinché le forze di sinistra, pur mantenendo le proprie differenze, trovino una maggiore coesione.»

L'INTERVISTA ■ RINO PISCITELLO, capogruppo Camera dei Democratici

«Discutendo, troveremo un'intesa»

LUIGI QUARANTA

ROMA «Siamo molto contenti che si faccia questo incontro. Appena tre giorni fa del resto avevamo posto l'esigenza di un incontro del capigruppo sulla riforma elettorale e sulla par condicio». Rino Piscitello, capogruppo alla camera dei Democratici, non ha obiezioni da fare a proposito dei modi e delle sedi per costruire l'unità della coalizione.

«Insomma un passo nelle giustadirezione...»

«Noi crediamo che occorra stabilire

prima di tutto un metodo: i capigruppo della maggioranza si incontrano, definiscono l'agenda, verificano i temi sui quali non c'è accordo, mobilitano gli esperti di settore dei gruppi parlamentari, li mettono a sedere insieme perché elaborino una proposta unitaria. Che di solito, ogni volta che ci siamo seduti insieme, abbiamo sempre trovato».

Entriamo nel merito: sulla par condicio voi avete preso posizioni chiaramente differenziate.

«Lì c'è stato un errore di fondo, non si è seguito questo metodo e le differenze sono emerse. Comunque, Bassanini

ad agosto ha detto che il governo sarebbe stato contento di una ipotesi anti-proporzionalista, ma che di fronte all'impossibilità tecnica di definirla, si era scelta l'altra strada. Noi crediamo che soluzioni tecniche esistano e domani le presenteremo al resto della maggioranza. faccio notare che non arriviamo, come i Verdi con un disegno di legge già presentato, ma con delle proposte da discutere preventivamente con tutta la maggioranza».

Esulla legge elettorale? «Partiamo dal disegno di legge di iniziativa popolare su cui sono state raccolte 400mila firme e dal progetto

Amato-Villone e, per così dire, successive modificazioni. Se il metodo sarà quello che ho detto, una soluzione unitaria di maggioranza si troverà. E su quella si andrà al confronto con l'opposizione».

Sono due progetti entrambi assai indigesti per il Polo...

«È vero che le riforme devono essere impegno di tutti, ma noi siamo stati eletti su un programma dell'Ulivo che comprendeva le riforme. Quindi il centrosinistra deve essere unito e poi confrontarsi con il polo. Dopo di che, se c'è una volontà di discutere, si cercherà una soluzione che tenga conto anche delle posizioni della minoranza. Se la volontà non c'è o non si manifesta, ognuno si assumerà le proprie responsabilità».

Il tema del giorno è però la questione delle pensioni: qual è la vostra idea?

«Io non ho dubbi che il nodo pensioni vada affrontato, all'interno di un'ottica che costruisca un welfare delle opportunità e superi il welfare delle garanzie. Credo che vada affrontato in sede di concertazione, ma se la concertazione non lo sciogliesse il governo deve assumersi le proprie responsabilità».

Mi sembra in grande sintonia con palazzo Chigi...

«Credo di sì. Non sono convinto però che questo implichi necessariamente di agire prima del 2001. Anche perché mi chiedo, è questa è proprio una mia riflessione personale, se un nodo grosso come questo, tenuto conto che la famosa gobba si manifesta a partire dal 2005, non debba essere uno degli elementi caratterizzanti dei programmi elettorali del maggio del 2001. La lancio come una provocazione e una sfida: ogni coalizione dovrà dire come intenderà affrontare quattro mesi dopo il nodo pensioni nella finanziaria 2002, e i cittadini potranno scegliere tra la proposta di welfare delle opportunità del centrosinistra e le lacrime e sangue che di fatto dovrà proporre Berlusconi che alla fine la sua proposta sul welfare dovrà pure farla.»

PROMOSTA

LA RIFORMA IN CAMMINO
Autonomia, cicli, parità

Assemblea nazionale dei DS
Risorsa scuola e formazione

Coordina Gianni Zagato
Introduce Graziella Pagano
Intervengono: Gavino Angius, Fabio Mussi, Vinicio Peluffo
Conclude Luigi Berlinguer

ROMA, 13 settembre 1999, ore 14.00 - 19.00
Sala Conferenze, Palazzo Marini - via del Pozzetto, Piazza San Silvestro

OGGI

Ore 21.00 Il dopoguerra nei Balcani. Adriatico: mare di pace e risorsa per lo sviluppo
Piero Fassino Ministro del Commercio con l'estero,
Lucio Caracciolo Direttore della rivista Limes,
Stefano Landi Ministero del turismo per la valorizzazione del mare Adriatico,
Demetrio Volvic Parlamentare europeo DS

Arena ore 21.30
Zucchero Sugar Fornaciari
Ingresso L.25.000

DOMANI

Venerdì 10 settembre
Ore 21.00 Il Po: ambiente, economia e sicurezza del grande fiume
In collaborazione con il Gruppo Consiliare DS Regione Emilia-Romagna
Claudio Burlando Segreteria nazionale DS,
Vasco Errani Presidente Regione Emilia Romagna,
Paolo Galletti «Parlante» dei Verdi,
Giuseppe Gavoli Gruppo 183,
Renato Grilli Presidente Arn,
Emiliano Lottaroli Presidente Consorzio Canale Milano Cremona-Po,
Gianni Mattioli Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici,
Roberto Passino Segretario Autorità di bacino del Po,
Massimo Veltri Parlamentare DS

festa Reggione
Nazionale Ambiente
19 agosto 12 settembre
Festa de l'Unità di Reggio Emilia
Zona Aeroporto

Informazioni:
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.36.95
www.reggioe.democraticicidisinistra.it

